



Quadro Macroeconomico Slovacchia – Novembre 2019

A cura di Luca Pistocchi,
Camera di Commercio Italo-Slovacca



Rispetto al [report dello scorso mese](#), le previsioni di crescita globale per il 2019 e per il 2020 sono state riviste leggermente al rialzo. Infatti, per il 2019 la crescita stimata è del 3.0%, mentre al 3.4% nel 2020. Dietro questa revisione delle stime non ci sono tanto i dati del terzo trimestre 2019, che restano deboli soprattutto per il settore manifatturiero e per il clima di incertezza riguardo gli investimenti, ma tanto per un ottimismo diffuso. Nello specifico, il Fondo Monetario Internazionale (IMF) vede un miglioramento delle performance economiche di una serie di mercati emergenti in Sud America, Medio Oriente e alcuni paesi europei attualmente sotto pressione economica. Nonostante questo ottimismo, la parola chiave per l'anno economico che verrà sembra essere *"precarietà"*. In particolare per quanto riguarda la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, della relativa incertezza globale negli investimenti e della messa in crisi del sistema globale di cooperazione e di scambio di beni. Anche se va detto come questi elementi non sembrano intaccare così negativamente il mercato del lavoro grazie ad una politica monetaria accomodante, che ha mitigato le tensioni sui mercati finanziari rendendoli più liquidi.

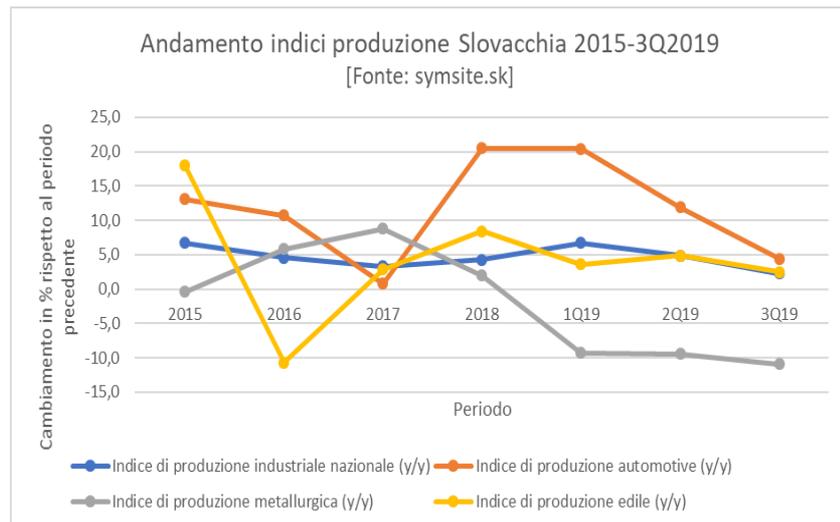
Per quanto riguarda invece l'Unione Europea, i dati non differiscono molto dagli spunti tratti dal trimestre precedente. Infatti, la crescita dell'Eurozona è stata confermata al 0.2% nel terzo trimestre, dopo una crescita dello 0.4% nel trimestre

precedente. Le cause di questo rallentamento economico risiedono, come nei mesi passati, nel periodo di instabilità diffusa sui mercati finanziari e nel commercio globale. A risentirne è soprattutto il settore manifatturiero, il più in crisi nell'Eurozona, e la stagnazione degli investimenti. Ancora una volta, però, il settore edile e terziario registrano resilienza all'incertezza del periodo anche se, a differenza dei mesi precedenti, iniziano a mostrare i primi segni di indebolimento. In particolare, questo si riflette in un'inflazione annuale ancora in contrazione allo 0.8% rispetto all'1% di agosto. Dato che, secondo le stime della Banca Centrale Europea, dovrebbe continuare ad avere un andamento variabile visto il probabile ulteriore calo del prezzo del greggio. Anche se la stessa BCE si attende un recupero generalizzato favorito dall'alta liquidità disponibile, dalla crescita dei salari e dell'espansione fiscale intrapresa da alcuni dei membri dell'Eurozona.

Focalizzandoci sulla Slovacchia, i dati riflettono in larga parte quanto già detto a livello europeo. Il PIL continua la sua contrazione, facendo registrare un +1.3% nel terzo trimestre. Le cause, come già evidenziato nel mese precedente, risiedono nella flessione del comparto industriale che si contrae per il secondo trimestre di fila con un -2.5%. In particolare è il settore automotive, spina dorsale della Slovacchia contando per il 44% della produzione industriale con 250,000 dipendenti coinvolti, a risentire di più del terzo trimestre con una contrazione di oltre sei punti percentuali. Anche se, dopo la flessione del quasi 10% di agosto, il settore ha reagito positivamente nel mese di settembre, ma restando comunque sotto il benchmark di circa dieci punti. Stesso discorso può essere esteso al settore metallurgico, che continua il suo momento negativo (dieci punti sotto il benchmark), stabile però dall'inizio del 2019 e registrando un lieve miglioramento nel mese di settembre. Il settore invece che cresce e che gode ancora della resilienza del mercato interno è quello edile, che nel mese di settembre schizza nella produzione del +10%. Mentre le vendite al dettaglio restano stabili e senza risentire della contrazione dei settori volti all'esportazione.

Passando velocemente al mercato del lavoro, la disoccupazione resta ferma al 5%

nel terzo trimestre, come da quasi due anni a questa parte. Da registrare però un aumento in termini reali di quasi 2,000 disoccupati.



Spostandoci al mercato estero, nonostante il trimestre sia stato chiuso da un deficit nella bilancia commerciale (-€249 milioni) ed un rallentamento delle esportazioni a causa del calo della domanda (-1.4%), come già abbiamo spiegato in precedenza, a settembre c'è stato un leggero balzo in avanti. Infatti, con un aumento di €1 miliardo rispetto ad agosto, le esportazioni a settembre sono cresciute dello 0.4% insieme alle importazioni (+5.7%) portando la bilancia commerciale in avanzo per il mese di settembre di €162.2 milioni.

Tornando rapidamente ai consumi interni, il leggero, e non allarmante, contraccolpo del mercato interno a causa del prolungato periodo di instabilità ed incertezza globale si vede nei dati sull'inflazione. Questa infatti dopo aver toccato quota +2.9% a settembre, è rallentata a +2.7% ad ottobre. Anche se, nel complesso, il terzo trimestre del 2019 fa comunque segnare un +2.6% (+0.1% rispetto al secondo trimestre).

Nel complesso, i dati disponibili a novembre forniscono un'analisi molto simile a quella fatta nel mese precedente. L'incertezza globale, e in particolare della Germania, ha colpito il settore automotive slovacco, anche se comunque questo riesce a restare sopra al benchmark di riferimento. Il comparto metallurgico resta invischiato nella crisi mondiale del settore, in particolare di quello dell'acciaio, ma il mercato interno (bassa disoccupazione e crescita degli stipendi) tiene un ritmo indipendente da quello dell'export. Tra tutti il settore edile, che in un contesto di domanda più alta dell'offerta, cresce mese dopo mese e sembra non risentire della situazione complessiva. Discorso simile anche per i consumi, pressochè stabili anche ad ottobre nonostante un leggero ribasso.

Tutti i diritti riservati. Salvo autorizzazione, è vietato riprodurre e utilizzare i contenuti per scopi differenti dalla consultazione personale e privata.